

2*
€

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

CHIESA PERSEQUITATA, L'ULTIMO RAPPORTO

I DATI E LE TESTIMONIANZE DI CHI PROFESSA

LA FEDE ANCHE A COSTO DELLA VITA



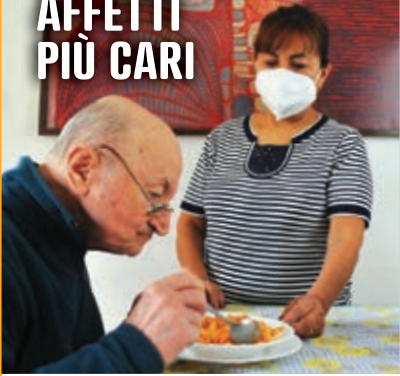
LA FESTA DEL 9 MAGGIO

STORIE DI MAMME PIÙ FORTI DEL VIRUS



INCHIESTA BADANTI

GLI ANGELI CHE CURANO I NOSTRI AFFETTI PIÙ CARI



L'ESTRADIZIONE DEI TERRORISTI

PARLANO PAOLO CALABRESI E ALTRI PARENTI DELLE VITTIME



CLAUDIO BAGLIONI

INTERVISTA ESCLUSIVA PER I SUOI 70 ANNI

«LA MUSICA PUÒ SVEGLIARE LE COSCIENZE SOPITE»

REGISTRATA D. C. 509 - SPAGNA E C.S. - SVIZZERA ITALIANA ON. COT. 5.001. POSTE ITALIANE SPA - SAN PAOLO 485020012702704 N. 06 - 0410100001

«SÌ, LA MUSICA PUÒ RISVEGLIARE LE COSCIENZE SOPITE»

«TEMO L'ASSUEFAZIONE, CHE I MIGRANTI ANNEGATI NEL MEDITERRANEO SIANO UNA NOTIZIA FRA LE TANTE. I MIEI GENITORI HANNO CREDUTO IN ME PIÙ DI QUANTO IO CREDESSI IN ME STESSO. DOPO QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE VOLEVO MOLLARE TUTTO»

di **Eugenio Arcidiacono**

Che **Claudio Baglioni** sia un uomo d'altri tempi lo dimostra la modalità scelta per questa intervista: niente telefono, ma nemmeno i collegamenti video a cui ci siamo abituati con la pandemia. Ci invita a Roma, a casa sua. Quindi, tampone rapido e si parte per parlare dei suoi 70 anni che compirà il 16 maggio. «Sto facendo fare delle verifiche a un notaio, ma pare che sia proprio così», sospira. Gli proponiamo di ripercorrerli usando i versi delle sue canzoni.

Da *Uomo di varie età*: «Non so com'è cominciata, forse ascoltando una radio».

«La mia prima maestra di canto è stata una radio a valvole che ho ancora. Per me era come una scatola magica con un occhio che si illuminava di verde quando raggiungeva la sintonia. La



Sopra, l'album *In questa storia che è la mia*, uscito lo scorso dicembre. Sotto, Claudio Baglioni (in piedi, a sinistra), 70 anni il 16 maggio, nello spettacolo registrato al Teatro dell'Opera di Roma, disponibile dal 2 giugno sulla piattaforma streaming ItsART creata dal ministero della Cultura. Il cantautore porta in scena le canzoni dell'ultimo disco in uno show con Pierfrancesco Favino, l'étoile Eleonora Abbagnato, il figlio Giovanni che esegue alla chitarra la suite finale e 188 tra cantanti, acrobati e ballerini, con la regia di Giuliano Peparini.

pratica poi l'ho fatta quando andavamo a trovare i nostri parenti in Umbria. A volte ci donavano qualche coniglio o qualche gallina e al ritorno in treno, per non farci accorgere della loro presenza, io, mio padre e mia madre cantavamo per tutto il tempo».

A proposito di tuo padre Riccardo, in *'51 Montesacro* lo descrivi come un «brigadiere che scrive poesie».

«Sì, qualcuna l'ha dedicata pure a me. Descriveva la gioia che provava tornando dal turno di notte quando trovava il suo ragazzino che ancora dormiva. Le ho lette molto tempo dopo, anche quando lui non c'era già più».

Sempre nella stessa canzone, c'è questa frase: «Mamma callo pu cciù». Che significa?

«Vuol dire "Claudio non c'è più". Mia madre era una sarta e io mentre cuciva andavo da lei, mi mettevo le mani sugli occhi e per giocare le dicevo quella →



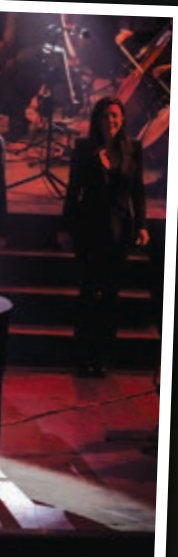
TA A CUORE APERTO IN OCCASIONE DEI 70 ANNI, CHE COMPIRÀ IL 16 MAGGIO

**STORIA
DI COPERTINA**

Un ritratto di Claudio Baglioni. Il cantautore in oltre 50 anni di carriera ha venduto più di 60 milioni di dischi. Il suo album *La vita è adesso* del 1985 è di gran lunga il più venduto della storia della musica italiana, con oltre 4 milioni di copie.



Volevo un fratellino, ma mia madre mi diceva che bisognava comprarlo. Allora mettevo da parte i soldi...





Baglioni nel 1996 con Giovanni Paolo II (1920-2005) all'evento "Natale in Vaticano". A lato, con papa Francesco, 84, nel 2016 prima del concerto per i suoi 80 anni.



➔ frase, convinto che, siccome io non vedevo più niente, ero diventato invisibile anche agli altri».

Ancora da '51 Montesacro: «Niente soldi per comprare un fratellino». Ti è pesato essere un figlio unico?

«Sì. Allora le famiglie erano tutte numerose e io non riuscivo a spiegarmi perché fossi l'unico a non aver un bambino con cui giocare sempre. Mia madre diceva che i bambini bisogna comprarli. Allora io mettevo dei soldi da parte e, quando mi sembrava di averne abbastanza, tornavo da lei. Lei osservava quello che avevo in mano e poi scuoteva la testa: "Purtroppo i fratellini sono rincarati". Ancora oggi penso a come sarebbe stata la mia vita con un fratello o una sorella».

Da Quante volte: «Non avrei voluto essere il primo della classe».

«Ho sempre studiato tantissimo, anche sui libri di mio padre. Ma così per tutti diventai "il secchione", situazione che si aggravò quando misi gli occhiali e allora si aggiunse "Quattrocchi e mezzo naso"».

Ancora da Uomo di varie età: «Accompagnato da mamma, a far concorsi e audizioni». I tuoi genitori hanno sempre creduto in te?

«Molto più di quanto io credessi in me stesso. Nei concorsi canori organizzavano degli autobus di parenti e amici per sostenermi. Io volevo mollare tutto dopo *Questo piccolo grande amore* che avevo concepito come una specie di disco-testamento. Mi ero già informato per riprendere gli studi di architettura, quando scoprii che ero primo in classifica».

La Citroën 2 cavalli, ribattezzata "Camilla" nell'album *Gira che ti rigira amore bello*, l'hai avuta davvero?

«Ero talmente legato a lei che quando non ce la faceva più, piuttosto che lasciarla da un demolitore l'ho portata in una radura e l'ho bruciata. Mi descri-

vevano sempre come un bravo ragazzo, ma ho avuto anche io il mio passato da fricchettone».

Hai avuto due pastori tedeschi che devono essere stati molto importanti per te, dato che li hai messi sulla copertina dell'album *E tu come stai* e poi, 12 anni dopo, hai dedicato loro una canzone, *Io, lui e la cana femmina*.

«Si chiamavano Mathias e Minnie. Mi hanno donato emozioni che sono molto difficili da descrivere. Insieme, ci sentivamo i padroni del mondo... (qui la voce di Baglioni si incrina per la commozione, ndr)».

DAI PRATI DI ROMA AI GRANDI SUCCESSI

Claudio Baglioni è nato nel popolare quartiere romano di Monte Sacro. Ecco alcuni scatti emblematici di ogni decennio della sua vita.



**ANNI '50
L'INFANZIA
A ROMA**



**ANNI '60
I PRIMI
CONCERTI**



AVRAI È FINITA ANCHE IN UN TELEFILM AMERICANO

La canzone *Avrai* (sopra, la copertina), è stata incisa da Baglioni nel 1982 per celebrare la nascita del figlio Giovanni (39, sotto con il padre). Di recente, l'incipit è stato usato in un dialogo del telefilm americano *Station 19*, costola della fortunata serie *Grey's Anatomy*.



Il cantautore a un concerto di "O' Scìa", il festival da lui ideato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'immigrazione clandestina, che si è svolto a Lampedusa dal 2003 al 2012.



Nel 1982 hai scritto *Avrai* dedicandola a tuo figlio Giovanni, nato in quell'anno. Ora è un affermato chitarrista, ma da ragazzino la musica è mai stata motivo di competizione fra voi?

«No, la musica è stata ed è un cemento molto importante nel nostro rapporto. Anche perché non sono stato sempre un padre molto presente».

Sei il cantautore dell'amore, ma hai scritto pure pezzi bellissimi su temi sociali, da *I vecchi* a *Uomini persi*, da *Naso di falco* a *Noi no* che è diventato l'inno dei ragazzi di Palermo che volevano ribellarsi alla mafia dopo le

stragi in cui furono assassinati Falcone e Borsellino, pur non essendo stata scritta con questo intento. Come andò?

«Era una canzone su un generico desiderio di libertà. Qualche settimana dopo le stragi feci un concerto allo stadio La Favorita di Palermo. Il pubblico prima iniziò a cantare "Chi non salta un mafioso è" e poi, con mia grande sorpresa, *Noi no*. La cosa si è ripetuta e ovviamente mi ha fatto molto piacere».

Hai una casa a Lampedusa, dove per dieci anni hai organizzato O' →



1972
QUESTO
PICCOLO
GRANDE
AMORE

1982
IL LIVE
ALÉ-00



1990
L'ALBUM
OLTRE





Da sinistra, Amedeo, 37, Baglioni, Francesco Totti, 44, e Pio, 37, a *Felicissima sera*, il recente show del duo comico trasmesso da Canale 5.

➔ Scìa, un festival nato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'immigrazione clandestina. Cosa hai provato quando hai visto le terribili immagini dell'ultimo naufragio avvenuto nel Mediterraneo?

«Noi artisti siamo come trombettieri che suonano la carica, che cercano di svegliare gli animi sopiti. In questo senso mi sento come un soldato che ha perso una battaglia, perché ciò che mi fa più paura è l'assuefazione, il fatto di considerare questi morti solo come una notizia tra le tante, che non suscita scandalo: proprio ciò contro cui era nato O' Scìa. Lo so che l'immigrazione è un problema gigantesco, ma è così

complesso perché si inserisce in un sistema economico che forse andrebbe rivisto. In Sicilia per esempio vedo buttare quintali di arance e quando chiedo spiegazioni mi rispondono con la legge della domanda e dell'offerta. Razionalmente lo capisco, ma nel profondo no: vedo solo tanta roba buona che viene distrutta. Di fronte a tante spiegazioni della politica e dell'economia, alzo le mani e confesso di non capire».

In *Dov'è, dov'è*, riferendoti a te stesso,

so, canti: «Dicono che ha un brutto carattere».

«Ho sofferto come tutti per le etichette che mi sono state affibbate senza conoscermi. Però è vero che con il passare degli anni si riesce a ridere un po' di più di sé stessi».

Ma il Baglioni di quella canzone del 1990 si sarebbe fatto mettere lo smalto sulle unghie come hai fatto nell'ultimo show di Pio e Amedeo?

«Credo proprio di no. Ma non so quale tra i due sia migliore».

Hai scritto *La vita è adesso* a 34 anni, quasi a metà strada del percorso che hai fatto finora. La vita è adesso anche a 70 anni?

«Da un punto di vista professionale, il passato mi pesa tantissimo. Tante volte mi sono chiesto che senso abbia fare un nuovo disco, tanto quelli di prima saranno sempre migliori, perché hanno una storia, perché contengono tutte le vite di chi li ha ascoltati. Ma gli ottimi riscontri che ha ricevuto il mio ultimo album mi hanno rincuorato e mi spronano ad andare avanti. Da un punto di vista umano, ora ho molto netta la sensazione che il futuro che mi aspetta non sia equivalente al passato che ho alle spalle. Alcune cose non torneranno più, se non attraverso i ricordi, attraverso una sana nostalgia. Per il resto, sono ancora un curioso della vita».



2000
IL LIVE
ACUSTICO



2015
L'ALBUM
CAPITANI
CORAGGIOSI